

Donne come uomini

La parità dei generi è vecchia come l'umanità

VITTORIO FELTRI

Oramai gli argomenti di attualità, spesso adoperati polemicamente, sono relativi agli omosessuali, che reclamano una dignità che nessuno nega loro, e al femminismo più efferato, il quale pretende giustamente la parità dei generi senza rendersi conto, tuttavia, che nessuno la mette in dubbio. Ciascuno di noi parla per sé e io devo confessare di aver scoperto 60 anni orsono la uguaglianza assoluta, anche nei comporta-

menti, tra lui e lei.

Era il 1960 quando a Bergamo, lungo il Sentierone, deputato allo struscio tipicamente provinciale, conobbi una ragazzina, Silvana, che frequentava la quarta ginnasio. Era deliziosa come un gattino, e feci di tutto per poterla incontrare di nuovo. Ci scambiammo i numeri del telefono, che allora non era portatile, bensì se ne stava appeso al muro del corridoio. Ogni sera tornavo sul luogo del felice incontro

STESSI PREGI, STESSI DIFETTI

La parità dei generi è vecchia come l'umanità

La virtù, se c'è, non ha sesso: uomini e donne sono uguali e presentano la medesima attitudine a peccare e tradire. Come l'esperienza insegna

nella speranza di rivedere la delicata fanciulla dagli occhi blu, che occupava la mia mente praticamente tutto il giorno. Gli amori adolescenziali sono i più potenti della intera esistenza. Ogni tanto mi imbattevo nella giovane e ne approfittavo per corteggiarla timidamente, evitando di fare trapelare la brama di avere facoltà di frequentarla in maniera assidua. Ottenni la sua autorizzazione a recarmi davanti alla sua scuola alla fine delle lezioni, cosicché ebbi il permesso di accompagnarla a casa, verso le ore 13. Nel giro di qualche mese approfondii la conoscenza con Silvana che mi pareva ricambiasse le mie attenzioni. Insistetti nel mio atteggiamento di galletto ancora per qualche tempo, senza successo, finché un sabato la invitai a una festiciola domenicale, pomeridiana, organizzata da

un amico nell'appartamento dei suoi. Ai tempi si usava così. Non funzionavano ancora le discoteche e nei giorni festivi gli adolescenti si radunavano nell'abitazione di qualcuno per ballare. Si sgomberava la sala - via i tavoli e le poltrone -, si accendeva il giradischi e si cominciava a danzare, spesso a luci spente per creare una atmosfera di intimità. Qualcuno tentava di baciare la pulzella che stringeva tra le braccia col pretesto di dondolarsi seguendo le note, e magari ci riusciva. Pratiche innocenti che, però, ad una certa età erano eccitanti, il segno di conquiste insperate che ti facevano sentire adulto e irresistibile.

LA VOCE DI GABER

Danzai con Silvana provando una

emozione forte, il cuore mi sobbalzava in petto. Il grammofono espandeva la voce di Giorgio Gaber, il quale cantava «Non arrossire». Avvicinai le mie labbra a quelle di lei, ella non rifiutò l'iniziativa. Un bacio tenerissimo che si protrasse almeno per un paio di minuti. Mi sembrava di volare nei dintorni del paradiso. Una felicità mai sperimentata prima di quell'evento indimenticabile. Al termine della festiciola, durante la qua-



le si bevvero analcolici e si mangiarono pasticcini, la compagnia si sciolse compostamente. Ciascuno di noi doveva rientrare in famiglia. L'ordine dei genitori era rigoroso: alle otto si cena. Silvana abitava a due passi e mi sollevò dall'onere di condurla fin sotto al suo portone, e io mi avviai a piedi verso il mio palazzo un po' più distante. Percorsi un tratto di strada insieme con un caro amico, di cui non ricordo il nome, e non resistetti al desiderio di dirgli che mi ero fidanzato con Silvana o qualcosa del genere, aggiunsi: «L'ho baciata». Egli si fermò e mi chiese severo: «Sapeva di cedrata?». Annichilito risposi di sì. Era evidente, pure lui aveva assaporato la bocca della mia amata. Non nego di aver sofferto atrocemente, ma afferrai un concetto che mi è ancora molto chiaro in testa: le donne hanno molti pregi e anche le stesse debolezze degli uomini. Ci provano sempre, non con tutti, però con molti. Noi maschi siamo davvero come le femmine. Identici. Sarebbe ora di ammettere: la virtù se c'è non ha sesso. Nel bene e nel male siamo tutti uguali. Non è vero che i tradimenti coniugali siano commessi più dai mariti che dalle mogli, si pareggiano, in quanto se lui fa le corna a lei è ovvio che consuma il suo peccato con un'altra signora e non con un camionista, a parte le solite eccezioni in cui non oso addentrarmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manifesto con la scritta «We can do it» di J. Howard Miller, diventato simbolo del femminismo